

SAGGI

PRINCIPESSA DI MODA

Con Brunetta, ho in qualche modo un debito personale, risalente a quando ero ragazzo o poco più. Al tempo, il mio senso estetico era educato ad apprezzare le illustrazioni solo sul piano naturalistico, classico: quelle, per intenderci, che rappresentavano per così dire fotograficamente la realtà. A sensibilizzarmi sul fatto che così non era, furono appunto i disegni di Brunetta, che osservavo con sempre maggiore curiosità e considerazione sulle pagine del settimanale *L'Espresso*, la cui formula grafica di gigantesco periodico (dai contenuti di fortissimo impatto, anche culturale) mi aveva affascinato fin dal primo numero. Fu appunto in quel settimanale che riscontrai – grazie a una famosa rubrica di Camilla Cederna, contrappuntata dai disegni di Brunetta – come l'illustrazione avesse anche valenze "altre": ciò che aprì completamente le mie prospettive, pronte poi a recepire lezioni da differenti direzioni. È per questo che mi fa ora grande piacere un saggio su Brunetta, che fu lo pseudonimo artistico di Bruna Moretti.

Paola Biribanti pubblica ora *L'ironia è di moda*, titolo che è oltre tutto un elegante gioco di parole, perché Brunetta fu bensì illustratrice raffinata sotto vari punti di vista, ma la sua notorietà si basò appunto sulle sue illustrazioni legate alla moda, benché la sua fama potremmo dire fosse universale (non meravigliamoci che proprio a lei Giò Ponti dedicò il Pirellone, quel Grattacielo Pirelli che, dall'inaugurazione del 1958 fino al 1966, è stato il grattacielo più alto d'Europa, simbolo e metafora della "capitale morale d'Italia").

Nata a Ivrea il 3 settembre 1904, le sue propensioni l'avevano orientata a studi artistici, per cui all'Accademia Albertina di Torino aveva avuto l'occasione di incontrare Filiberto Mateldi, artista multiforme e molto apprezzato: che fu, come lei ha sempre riconosciuto, il suo pigmalione e che sposò nel 1930, diventando la Brunetta Mateldi Moretti della vulgata. In realtà, il suo talento era del tutto naturale, sicché una volta avviatasi non si fermò più: le sue illustrazioni – di ogni genere e di molti stili – ammontano a parecchie migliaia. L'elenco

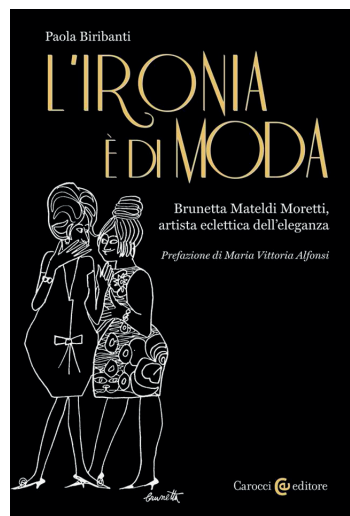
delle testate cui ha collaborato, dei libri illustrati in copertina e/o negli interni, a volerle enumerare, richiederebbero parecchie pagine...

In qualche modo, è questa la sostanza del saggio di Paola Biribanti, la quale percorre senza dubbio le tappe della vita e della carriera di Brunetta: dal matrimonio alle numerose collaborazioni, ai sodalizi giornalistico-illustrativi, specie con Irene Brin e Camilla Cederna, alle mille occasioni di sue presenze in tutti i campi: fra l'altro, è stata per parecchi anni nella giuria per l'elezione di Miss Italia. E soprattutto lei – sottolinea Biribanti già nella sua introduzione – sul *Corriere della Sera* e sul *Corriere d'Informazione* "registrava, con i suoi disegni sintetici, strambi, eloquentissimi, le evoluzioni e le involuzioni della moda" (tutto ciò, fino alla sua scomparsa, il 2 gennaio 1989 a Milano).

Ma il pregio maggiore del libro, così ricco di dati, così preciso nelle notizie, così documentato nei particolari, sta nel suo tono accattivante, che sa farsi leggere come se si trattasse di un racconto confidenziale al lettore. Un testo che, fra le righe, restituisce in maniera vivida quegli anni nei quali, nel suo specifico mondo, Brunetta fu protagonista assoluta, ma del quale più in generale ci viene dispiegato sullo sfondo, fra le righe, la storia dell'Italia di quel periodo. Tutto derivato da un intuibilmente colossale lavoro, ossia l'abilità e la tenacia nel frugare tra archivi ed emeroteche alla ricerca di ricostruzioni e di fatti concreti.

Una sequenza di 16 capitoli, quali più quali meno brevi, sempre comunque succosi, illustratissimi sia in bianco-nero sia a colori, e che trova il suo culmine in quello intitolato *Il lato debole: il sodalizio con Camilla Cederna*, che affronta appunto l'approfondimento della rubrica più sopra accennata, durata la bellezza di un quarto di secolo. Per cui nell'ideale, metaforico palcoscenico della "narrazione" – insisto a definirla in questo modo – sfilano soprattutto Moda, ma anche Spettacolo, Letteratura, Arti, dagli anni Trenta agli Ottanta. Una gradevolissima cavalcata nella quale attorno alla figura di Brunetta ruota un po' lo scorrere del tempo e dei fenomeni comunicativi di quegli anni. Un libro di storia e

una prospettiva sull'arte, entrambe rigorose. (g.b.)



Paola Biribanti

L'ironia è di moda, Ed. Carocci, Roma, 2018, 128 pp., f.to 15x22, brossura, Euro 16,00.

ILLUSTRAZIONE, VIGNETTE E DINTORNI

ALICE, RISPOSTA SURREALE

Come *Pinocchio* e poche altre opere, anche *Alice nel Paese delle Meraviglie*, capolavoro ottocentesco dovuto alla fantastica vena narrativa di Lewis Carroll (non a caso pseudonimo del razionale matematico Charles Lutwidge Dodgson), ha sistematicamente spinto – fin dalla sua apparizione – ad analisi interpretative di ogni genere. Ma soprattutto non ha mai smesso di suggestionare falangi di illustratori, i quali percepiscono quest'opera capitale come un inevitabile banco di prova, capace di operare su di loro come il mitico richiamo da parte delle sirene. Sicché anche Giovanni Robustelli ha risposto al fatidico canto. Illustratore e pittore, Robustelli eccelle in una particolare tecnica: con lapis appuntiti oppure con biro a punta sottile, dà vita a immagini che, sulla carta, sembrano derivare da incisioni di puntasecca su metallo. Al di là comunque di queste impressioni di natura tecnica, Robustelli ha affrontato *Alice* secondo parametri coerenti coi lampi surreali della fantasia narrativa di Carroll, lasciandosi andare a immagini altrettanto surreali: svincolate cioè dalla parafrasi illustrativa per approdare a un mondo proprio, come risposta alle sollecitazioni del romanzo. All'inizio di ogni capitolo, il titolo è sottolineato da una breve

striscia orizzontale estesa da un bordo all'altro della pagina, mentre nel corpo del capitolo ci sono immagini a tutta pagina: dodici nell'arco del romanzo. Ma tutte, le une e le altre, concepite nel medesimo stile surreale, costituito spesso dalla fusione tra la figura umana (una *Alice* trasfigurata, una bambina-adulta, assolutamente realistica) e aggrovigliati intrecci con uccelli, con alghe, con altri allusivi animali o oggetti... E tutto, sempre, raffigurato grazie a trame fittissime di sottili tratti di biro, tali da simulare eleganti texture, capaci di conferire all'immagine un aspetto di sorprendente tridimensionalità. Un approccio che gli fa assumere fin d'ora la dimensione di un "classico". (g.b.)



Lewis Carroll

Alice nel Paese delle Meraviglie, Ed. Papei, Milano, 2018, 96 pp. con 26 illustrazioni in bianco/nero, f.to 23x30, brossurato con alette, Euro 28,00.

QUEL VECCHIETTO RUBIZZO

Un autorevole detto afferma che "le uova son buone anche dopo Pasqua" per cui chiedo perdono se mi trovo – con riprovevole ritardo – nei dintorni del periodo pasquale 2018 a recensire un volume pubblicato nell'imminenza del Natale 2017: però l'argomento è così universale da sfidare i periodi convenzionali. Sicché, se proprio siete così fondamentalisti nell'attaccamento alle tradizioni, potrete pur sempre leggere questa recensione a ridosso del Natale 2018... E a proposito dell'argomento universale citato sopra, vorrei ben vedere chi è in grado di smentirmi... Walter Fochesato, uno dei maggiori esperti italiani di illustrazione, si è divertito durante vari anni [ma è solo una minuscola scheggia dei suoi